



Prot. n. 19 /2006/MPP

La riforma del lavoro e della previdenza

Grazie al Ministro del Welfare on Roberto Maroni, nel corso della legislatura sono state approvate due grandi riforme: la riforma del mercato del lavoro e la riforma del sistema previdenziale.

La “Legge Biagi” (Legge 14 febbraio 2003 n. 30) e i successivi decreti di attuazione hanno ridisegnato la normativa relativa all’occupazione e al mercato del lavoro. La riforma interviene per regolare alcuni tipi di contratto con lo scopo di favorire l’ingresso e la permanenza nel mondo del lavoro delle persone che hanno l’esigenza di conciliare l’attività lavorativa con altre necessità, ad esempio con gli impegni familiari.

Inoltre, con questi contratti è stato possibile regolarizzare le forme di lavoro sommerso e rendere più efficaci i modi per entrare o rientrare nel mercato del lavoro.

Con la “Legge Biagi” e le altre iniziative adottate dal ministero sono stati raggiunti i seguenti importanti risultati:

aumento dell’occupazione:

- la crescita dell’occupazione è pari a 1,5 milioni negli anni 2000 – 2005. Nel periodo giugno 2001 – giugno 2005 i nuovi posti di lavoro sono pari a 1,2 milioni di unità. Gli occupati in Italia sono 22,6 milioni: il massimo storico dal 1992;
- la crescita dell’occupazione (+ 4,8 in più rispetto al 2001) è la più alta tra i grandi paesi dell’Unione Europea e tra le migliori tra tutti i 25 paesi della UE;
- sempre negli anni 2000 - 2005 il tasso di occupazione complessivo è aumentato di 2,1 punti percentuali passando dal 55,6% a 57,7%;
- nonostante la situazione economica sfavorevole, l’Italia ha prodotto i migliori risultati in termini di aumento di posti di lavoro diventando un caso di studio all’interno dell’Unione Europea;

diminuzione della disoccupazione:

- nel giugno 2005 il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 7,5% ed è tra i più bassi in Europa. Rispetto al giugno 2001, si è ridotto di quasi 2 punti percentuali;
- il tasso di disoccupazione di lunga durata passa da 4,6% del giugno 2001 al 3,8% del giugno 2005;
- l’Italia è il paese in Europa che più di tutti ha ridotto sia il tasso di disoccupazione complessivo, ora sotto la media europea, sia quello di lunga durata;

riduzione della precarietà e del lavoro “nero”:

- i contratti di lavoro a tempo indeterminato rappresentano la maggior parte dei nuovi occupati e registrano un incremento del 9,1% nel periodo giugno 2001 – giugno 2005 e, sul totale dei lavoratori dipendenti, i contratti a tempo indeterminato rappresentano l’87,6%;
- l’incidenza dei contratti a termine, rispetto al totale dei lavoratori dipendenti, scende dal 14% al 12,4%.

L'altra grande riforma riguarda il sistema previdenziale ed è stata definita dalla legge 23 agosto 2004 n. 243. La riforma avrà piena attuazione nel 2008 e si propone di raggiungere due obiettivi: elevare gradualmente l'età pensionabile e sviluppare la previdenza complementare da affiancare a quella pubblica.

Dal 2008 cambiano quindi i requisiti per accedere alla pensione.

Per quanto riguarda la previdenza complementare, con il decreto legislativo 5 dicembre 2005 n. 252 sono state disciplinate le forme pensionistiche complementari. Per comprendere le motivazioni che hanno indotto il Ministro Maroni ad intervenire sul sistema previdenziale occorre fare una breve premessa.

La riforma Dini del 1996 ha cambiato il metodo di calcolo delle pensioni. Si è passati quindi dal sistema retributivo in base al quale alla fine dell'attività lavorativa si riceveva l'80% della media degli stipendi degli ultimi 5 anni, al sistema contributivo, in base al quale la pensione viene calcolata sulla base dei contributi versati in tutta la vita lavorativa. Con il sistema contributivo il lavoratore riceve una pensione inferiore di circa il 40% rispetto alla pensione calcolata con il sistema retributivo. E' stato quindi necessario intervenire per tutelare coloro che hanno iniziato a lavorare dopo il 1996, prevedendo l'utilizzo del TFR su base volontaria ai fini della previdenza complementare. Lo stesso Ministro Maroni ha più volte ribadito che la riforma ha lo scopo di tutelare i giovani mentre coloro ai quali mancano pochi anni per andare in pensione hanno invece interesse a ricevere l'intero TFR.

La riforma della previdenza complementare entrerà in vigore il 1° gennaio 2008.

Tra le numerosissime ulteriori iniziative si ricordano :

- l'aumento delle pensioni minime a 516,46 euro mensili (legge 28 dicembre 2001 n. 448);
- l'eliminazione del divieto di cumulo tra pensione di anzianità e reddito da lavoro (legge 27 dicembre 2002 n. 289) per i lavoratori che hanno compiuto 58 anni di età e hanno una anzianità contributi pari o superiore a 37 anni;
- la creazione di una rete mista di servizi per l'impiego e l'istituzione della Borsa Continua Nazionale del Lavoro;
- gli interventi a favore della formazione professionale;
- l'applicazione di ammortizzatori sociali anche a favore delle piccole imprese;
- l'introduzione del "superbonus" per i lavoratori dipendenti del settore privato che hanno maturato il diritto alla pensione ma che decidono di continuare a lavorare.

Ulteriori obiettivi:

- interventi a favore delle cosiddette donne silenziose: lo scopo è quello di restituire i contributi versati, rivalutati del tasso legale, alle donne lavoratrici che non hanno diritto alla pensione in quanto non hanno raggiunto i 20 anni di contributi;
- interventi a favore degli invalidi del lavoro: lo scopo è quello di rivalutare le rendite ed estendere nuovi parametri di valutazione;
- aumento ulteriore delle pensioni minime;
- approvazione della cosiddetta "totalizzazione" in base alla quale la pensione potrà essere erogata da una sola cassa pensionistica anche se il lavoratore ha versato i contributi ad enti diversi.

Per approfondimenti e ulteriori informazioni: www.welfare.gov.it